

106° Corso Commissari della Polizia di Stato

Discorso del Capocorso per la Cerimonia finale

Signor Capo della Polizia, signori Vice Capi, Signor Direttore, Signori Dirigenti, Autorità tutte presenti in questa bellissima sala, Colleghi, Famiglie:

Eccoci, finalmente, siamo qui. La Cerimonia di fine Corso, la Cerimonia del 106° Corso Commissari della Polizia di Stato.

Più volte mi sono ritrovata ad immaginare questo momento eppure lo avvertivo sempre così lontano che ora non mi sembra ancora vero che sia giunto.

Abbiamo scelto di fare questo bellissimo lavoro con i più svariati sentimenti e con tanto entusiasmo...ma noi, noi non ci siamo scelti: ci siamo ritrovati insieme, il 15 febbraio 2016, tutti così diversi, lontani, estranei e probabilmente inconsapevoli.

Il 106° Corso Commissari, così, ha iniziato a plasmarsi grazie all'apporto dell'anima dei Colleghi già appartenenti, per tutti noi fonte di esperienza e racconti di "polizia vera"...e dell'anima dei giovani, esperti di diritto, con poca o nessuna esperienza lavorativa, soprattutto di comando e direzione. Due anime che non sono mai entrate in conflitto ma si sono incontrate in momenti di crescita e scambio reciproco.

Questa differenza è stata subito ripianata dall'**uniforme** che ci è stata consegnata: un abito fatto su misura, dove la misura non è data dalle nostre taglie fisiche, dall'altezza o dal giro vita... ma dall'entusiasmo e dalla voglia di credere in qualcosa di molto molto importante; un' uniforme che ogni istante della giornata ci ha ricordato dove eravamo e cosa avevamo deciso di fare; un vestito che ci ha tenuti davanti allo specchio per più minuti dimenticando di guardare i nostri volti; un abito che ci rende riconoscibili e speciali a chi ci guarda, a volte con timore e giudizio, altre con stima e deferenza.

È stato un **percorso complesso**, fatto di conquiste, a cui abbiamo risposto in modo brillante, misurato ed idoneo ai vari cambiamenti che hanno riguardato sia i nostri Dirigenti, sia la programmazione didattica. Tali avvenimenti saranno da monito per il nostro futuro, quando saremo chiamati a lavorare con uomini sempre diversi, ad affrontare scenari operativi vari e, soprattutto, senza una previsione della nostra attività, sempre in evoluzione e cambiamento.

In questo, possiamo dirlo, siamo stati davvero un **Corso Unico**.

Le innumerevoli attività didattiche e formative che ci hanno visti protagonisti hanno contribuito alla nostra crescita e formazione: tra le più significative ricordo le **3 giornate interforze**, durante le quali abbiamo fatto splendere le nostre uniformi ed il nostro carisma tra le altre forze di Polizia; il **Seminario presso il Dipartimento della Protezione civile**, dove abbiamo

appreso che anche noi, sia come cittadini sia come Funzionari della Polizia di Stato, anche se in via non esclusiva, espletiamo la Funzione di Protezione civile; ricordo con commozione la **visita a Trieste** dove i più coraggiosi di noi non hanno resistito a ripercorrere in salita i centinaia di gradini bianchi del Sacratio Redipuglia, in mezzo ai verdi cipressi, immaginando il rosso che ivi si celava.

Voglio ricordare ancora le **Feste**. Quale Corso ha avuto l'onore di partecipare a ben 4 feste?! Indossando l'uniforme storica e l'ordinaria e, perfino, sfilando in modo elegante e a testa alta con gli abiti civili, col privilegio di indossare *ante tempus* la fascia tricolore, la fascia che oggi ci verrà ufficialmente consegnata e decorata del giusto valore, per sottolineare la dignità della nostra Funzione, per ribadire la centralità che la legge 121 del 1981 ha conferito all'Autorità di Pubblica Sicurezza.

Quale Corso sarà nominato espressamente in un testo normativo così come noi abbiamo avuto l'onore di essere considerati nelle disposizioni del recentissimo **riordino**?! Grazie signor Capo della Polizia!

Tra di noi si sono intrecciati tanti **rapporti** diversi, profondi e sinceri: abbiamo trovato un amico con cui condividere un film in sala benessere, un compagno di passeggiate la sera dopo cena, un collega pronto a esternare il proprio pensiero senza troppi giri di parole, a farti seriamente arrabbiare e quello che, invece, ti ha fatto tornare il sorriso dopo un lungo pianto...

Grazie, grazie, grazie... ad ognuno di voi, ed in particolare ad Antonio, il nostro vice-capocorso. Abbiamo trascorso almeno 8 ore al giorno l'uno accanto all'altro in tutti questi mesi. Grazie per il tuo garbo, la tua serietà e il tuo esserci sempre. Sei stato per tutti un esempio di equilibrio e discrezione.

Una domanda che ci è stata continuamente posta è: «perché sei voluto entrare in Polizia? **“Cosa è” la Polizia per te?**».

Un quesito che postula una risposta concreta, materiale, razionale.

Ebbene, in questi 22 mesi ho letto centinaia di volte la scritta POLIZIA...e non sui muri delle nostre caserme, sulle pareti dei nostri alloggi, sulle migliaia di *slides* che ci sono state mostrate...l'ho letta sulle nostre spalle, sul nostro petto, anzi, sul nostro cuore.

E spesso mi sono commossa a vedere tanta POLIZIA intorno a me!

Oggi, con nessuna presunzione e nessuna voglia di completezza rispondo alla domanda su **“cosa sia”** la Polizia... con **“chi è”**, almeno in parte, la Polizia. La Polizia non è **“qualcosa”** ma **siamo noi**, carissimi Colleghi.

La Polizia, oggi, si arricchisce di noi quale parte operativa, viva, concreta e sostanziale.

La Polizia è fare un lavoro che va oltre una scrivania, un computer e tante pratiche da gestire...è una professione che ci permetterà di avere non due mani, due occhi, due gambe e un cuore...ma tante mani, tante gambe, tanti occhi e, soprattutto, tanti cuori. Avremo tanti cuori che batteranno a volte all'unisono e a volte faranno frastuono...ma sempre ed in ogni caso contribuiranno a pompare sangue e linfa vitale al "Corpo" della Polizia di Stato.

Forti di questa consapevolezza, nel salutare la Scuola Superiore di Polizia che ci ha fatto da "casa" per quasi due anni, sono tanti i **ringraziamenti** che il 106° Corso Commissari sente oggi il dovere di fare.

Vogliamo iniziare con i colleghi che ci hanno permesso di "vivere meglio" nella Scuola Superiore:

Grazie al personale del Corpo di Guardia e della Vigilanza, al personale del settore automezzi, al personale del Tecnico-Logistico, del settore informatico, dell'amministrativo-contabile, del VECA, dell'Ufficio vettovagliamento. Ci avete trasmesso la differenza che c'è tra eseguire un'ordinanza di servizio e servire i colleghi con disponibilità, rispetto e stima reciproca.

Grazie all'Ufficio Sanitario, alle Dottoresse e al personale tutto: vi siete presi cura della nostra salute contribuendo al nostro benessere in una visione più ampia di quella fisica.

Grazie a Don Ruggero, il nostro cappellano che, con poche parole, misura e sguardo vigile, ha offerto a tutti noi il proprio tempo e una parola al momento opportuno.

Grazie all'Ufficio addestramento e agli istruttori tutti, per la professionalità e la disponibilità sempre dimostrataci.

Grazie ai colleghi del Servizio Affari Generali, in tutte le sue articolazioni.

Grazie a tutti i Dirigenti e Direttivi, per i preziosi suggerimenti professionali e didattici e per l'impegno profuso nell'attività scientifica con noi Commissari.

Grazie all'Ufficio Studi, perché settimanalmente ci avete ascoltato, per raccogliere direttamente da noi proposte e criticità riscontrate durante le ore in aula.

Grazie a tutto il personale di ogni ruolo e qualifica della Scuola Superiore di Polizia.

Grazie ai Dirigenti e colleghi che ci hanno trasmesso competenze e preparazione nell'approfondimento delle materie professionali e nello svolgimento delle tesi finali.

Grazie ai docenti dell'Università che ci hanno accompagnato fino al conseguimento del Master in Scienze della Sicurezza.

Grazie al nostro Ufficio Corsi e al Suo Direttore: siete speciali.

Non dimenticheremo mai la vostra disponibilità, la Professionalità, il tempo che ci avete dedicato e le competenze dimostrate: avete reso il nostro percorso più sereno e, quale nostra "cabina

di regia”, avete permesso che ciascuno di noi avesse sempre qualcuno pronto al supporto necessario in ordine alle attività didattiche e di gestione quotidiana.

Grazie al Direttore del Servizio Studi, Corsi e Addestramento. Sin da subito è stato per noi esempio di grande spessore, ha tenuto ad ascoltarci e a dare peso al nostro punto di vista con garbo e attenzione.

Grazie ViceDirettore, per la Sua elegante e, al contempo, affettuosa presenza.

Grazie al nostro Tutor, Dottor Marco Travisani, esempio altissimo di Professionalità, Rispetto e Passione. Con la giusta misura e compostezza ci ha condotti in questo biennio insegnandoci, con parole ma soprattutto con l’esempio, la veste di un Funzionario della Polizia di Stato. Grazie.

Grazie Signor Direttore, Comandante ammirevole, partecipe costante delle nostre vite e in ogni circostanza. Abbiamo sentito molto la Sua vicinanza, ci ha voluto ascoltare per edificare la Scuola Superiore, rendendoci da semplici frequentatori uomini responsabili di ciò che ci è stato dato. Ci ha insegnato che per chiedere bisogna dare, che per essere seguiti bisogna servire, che per essere amati bisogna dedicare le proprie ore, il proprio esempio, la propria stessa vita agli uomini con cui si lavora. Questo è “prendersi cura”. Grazie.

Grazie Signor Capo della Polizia: è stato un onore vederLa spesso qui, sedere a mensa e cogliere il Suo desiderio di condividere con noi programmi, eventi e desideri della nostra Amministrazione. Grazie, perché con autorevolezza e umiltà ci ha dimostrato una grande capacità di ascolto. A Lei ci ispireremo per interpretare al meglio il senso del comando, fatto, soprattutto, di servizio e dedizione.

Siamo orgogliosi di essere, da domani, i protagonisti di questo cambiamento che Lei, Signor Capo, sta portando avanti con tenacia, per rendere la Nostra Polizia sempre più aderente alle richieste dei cittadini ed alle esigenze di una società più moderna ed in rapida evoluzione. Grazie.

E ora a voi, nostre famiglie. Vi Ringrazio personalmente a nome dei colleghi:

Siete stati pazienti, avete deciso di aspettarci, avete creduto in noi e nella nostra “folle idea” di fare i poliziotti; avete sopportato la nostra assenza e vi siete accontentati della nostra breve presenza.

Un grazie, altrettanto particolare ai nostri cari che non sono presenti in questa sala...Ci siete, oggi più che mai, e non c’è bisogno di dire altro.

E per ultimo, Grazie a voi, Commissari del 106° Corso, Uomini e Donne della Polizia di Stato.

Noi dobbiamo avere una consapevolezza: produciamo un prodotto di cui abbiamo il monopolio che si chiama Sicurezza e la Sicurezza, quale bene comune, rappresenta l’essenza delle

libertà fondamentali previste dalla nostra Carta Costituzionale. Senza Sicurezza non c'è Libertà. E noi ci impegneremo anche in tal senso, per garantire i più deboli, i più lontani, i cosiddetti... "ultimi", consapevoli che sulla tutela della Libertà si fonda il Principio di Riconoscimento e Partecipazione di tutti gli uomini.

Infine, con la gioia nel cuore, vi chiedo ancora per l'ultima volta, quella più importante, di darmi l'onore di "mettervi a disposizione" dei nostri Superiori:

(invito il Corso a mettersi in piedi, dò l'ATTENTI, mi rivolgo al Capo della Polizia)

«SIGNOR CAPO DELLA POLIZIA:

106° CORSO COMMISSARI AI SUOI ORDINI!!!»

Roma, 15 dicembre 2017

Il Commissario della Polizia di Stato
Graziella Currò